

PARTE SPECIALE 1**I REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE****EX ARTT. 24 - 25 D.LGS.231/01****E****PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE****EX LEGGE 190/2012**

Rev.	Descrizione	Approvate da	Data
0	Adozione Modello Organizzativo e Codice Etico ex D.Lgs. 231/01	CdA	06/12/2013
1	Aggiornamento Modello Organizzativo e Codice Etico ex D.Lgs. 231/01 ai sensi della Legge 190/2012 integrato con il PTPC ed il PTTI	CdA	15/04/2016

Premessa

La Legge 190/2012 (unitamente al D.Lgs. 33/2013 e al D.Lgs. 39/2013 da essa richiamati) ha definito un sistema il cui obiettivo è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione mediante l'attuazione, in particolare, di presidi da porre in essere in via preventiva sul presupposto secondo il quale la corruzione è un fenomeno favorito dalla mancanza di trasparenza nell'azione amministrativa e dall'esercizio incontrollato di poteri discrezionali.

Come meglio specificato nella Parte Generale del presente Modello (si veda il paragrafo 11), la Fondazione Collegio San Carlo, quale ente di diritto privato in controllo pubblico, è tenuto ad adempiere a quanto previsto dalla Legge 190/2012 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* ed in particolare deve:

- Nominare un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione;
- Adottare un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) che definisce le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa.

Richiamando quanto espressamente indicato nella Determinazione dell'ANAC n. 8 del 17/06/2015 c.d. *“Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati delle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, il PTPC deve avere i seguenti contenuti minimi.

- Individuazione e gestione dei rischi di corruzione:
ossia l'individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16 della Legge 190/2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente.
 - Definizione di un sistema di controlli:
la definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01 (ove esistente, come nel caso di specie), e con il suo adeguamento, qualora necessario. In ogni caso, in una logica di semplificazione, è necessario un coordinamento tra le funzioni di OdV e di RPC in merito ai rispettivi controlli dei rischi di cui al D.Lgs. 231/01 e di cui alla Legge 190/2012.
 - Codice di Comportamento:
l'ente può integrare il Codice Etico già adottato ai sensi del D.Lgs. 231/01 avendo cura di attribuire importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della Legge 190/2012.
 - Trasparenza:
al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione applicabili ai sensi del D.Lgs. 33/2013, l'ente definisce e adotta un Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (c.d. PTTI) in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare.
 - Inconferibilità ed incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali:
tale ambito è disciplinato dal D.Lgs. 39/2013 ed è necessario prevedere un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative previste dal citato decreto.
 - Formazione:
-

occorre definire contenuti, destinatari e modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, da integrare e coordinare con la formazione in materia di D.Lgs. 231/01.

- Tutela del dipendente che segnala illeciti:
si promuovono misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante.
- Monitoraggio:
In coerenza con quanto previsto per l'attuazione delle misure previste dal D.Lgs. 231/01, si individuano modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento eventuale, avendo cura di specificare ruoli e responsabilità, tra i quali rientra il RPC. Quest'ultimo è tenuto, entro il 15 dicembre di ogni anno, a pubblicare sul sito interne dell'ente, la proprio relazione periodica annuale sulla base di uno schema fornito dall'ANAC.

Giova inoltre precisare che il concetto di "corruzione" così come definito nel P.N.A. ha un'accezione più ampia rispetto a quanto previsto dalla normativa penalistica, comprendendo tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati. Ne deriva che, ai sensi della Legge 190/2012, le situazioni rilevanti sono più ampie rispetto a quanto previsto dalle fattispecie penalistiche e comprendono anche quelle ipotesi in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - vi sia un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Ciò premesso, alla luce delle analogie e del richiamato coordinamento tra sistema 231 e misure preventive per la corruzione, al fine di dare attuazione anche alle prescrizioni previste dalla Legge 190/2012, la presente parte speciale prende in considerazione non solo i reati contro la Pubblica Amministrazione ex artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/01, ma anche tutti quelli considerati nella citata Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo.

A tal proposito, si evidenzia fin da ora che alla luce dell'attività svolta dalla Fondazione e della sua organizzazione, molte ipotesi di reato analizzate in un'ottica ex Legge 190/2012 non sono risultate applicabili.

TERMINI E MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PTPC e NOMINA RPC-RPT

In conformità a quanto previsto dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013, è stato nominato un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) al quale è stato attribuito anche il ruolo di Responsabile per la Trasparenza (RPT), il cui nominativo è pubblicato sul sito della Fondazione nell'apposita sezione.

In considerazione della stretta connessione tra le misure previste ai sensi del D.Lgs. 231/01 ed il PTPC, le funzioni del RPC-RPT devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV.

La nomina del RPC-RPT è effettuata dal CdA e rimane fermo l'obbligo di revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del Responsabile, siano stati avviati provvedimenti penali per condotte di natura corruttiva.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) sottopone il PTPC all'attenzione del Consiglio di Amministrazione ai fini della sua adozione entro il 31/01 di ogni anno.

Conseguentemente, il CdA, su proposta del RPC, approva l'adozione ed i successivi aggiornamenti del PTPC in relazione a modifiche/integrazioni che dovessero rendersi necessarie in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del PTPC o mutamenti dell'assetto organizzativo o delle attività svolte dall'ente, a seguito dell'identificazione di nuove attività sensibili o in caso di variazione di quelle precedentemente identificate, oppure alla luce di modifiche normative o evoluzioni giurisprudenziali o dottrinarie in materia. Una volta approvato il PTPC viene pubblicato nell'apposita sezione del sito della Fondazione e ne viene data comunicazione a tutto il personale dell'ente e all'OdV.

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 il RPT elabora il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità che viene adottato dal CdA.

Il PTTI è allegato alla presente parte speciale (Allegato A-PTTI, a cui si rinvia per il dettaglio), ed è stato predisposto in un'ottica di integrazione con le misure previste dal PTPC di cui costituisce parte integrante del PTPC.

Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione:**▪ Anno 2016**

Adozione PTPC triennio 2016-2017-2018

Pubblicazione del PTPC sul sito della Fondazione nell'apposita sezione

Adempimenti previsti dal D.Lgs. 33/2013 applicabili e pubblicazione dei relativi dati nella sezione "amministrazione trasparente" sul sito della Fondazione

Aggiornamento del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01 in coordinamento con la Legge 190/2012

Diffusione e formazione in merito all'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

Verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate

▪ Anno 2017

- Valutazione dell'esito delle attività poste in essere nel 2016
- Valutazione circa l'eventuale necessità di aggiornare il PTPC o il PTTI
- Aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione "amministrazione trasparente" del sito della Fondazione
- Verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate

▪ **Anno 2018**

- Valutazione dell'esito delle attività poste in essere nel 2017
- Valutazione circa l'eventuale necessità di aggiornare il PTPC o il PTTI
- Aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione "amministrazione trasparente" del sito della Fondazione
- Verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate

I SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il PTPC coinvolge l'intera struttura, sebbene a livelli e con compiti differenti.

In particolare,

▪ **al RPC sono affidati i seguenti compiti:**

- elaborazione/aggiornamento del PTPC;
- definizione del piano di formazione in coordinamento all'OdV;
- individuazione del personale da inserire nel piano di formazione;
- verifica dell'effettiva attuazione del PTPC e della sua idoneità;
- predisposizione, entro il 15 dicembre di ogni anno, di una Relazione redatta sulla base dello schema fornito dall'ANAC, che deve essere pubblicata nell'apposita sezione del sito internet dell'ente e che viene inviata al CdA, all'OdV ed al Collegio Sindacale;
- verifica del rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- formulazione ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 39/2013 di eventuali contestazioni all'interessato in caso di insorgenza o esistenza di cause di incompatibilità e/o inconferibilità;
- segnalazione ai sensi dell'art. 15, Il comma del D.Lgs. 39/2013 dei casi di possibili violazioni all'ANAC, all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla Legge 215/2004, nonché della Corte dei Conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

▪ **il RPT (soggetto che coincide con il RPC):**

- redige e aggiorna il PTTI che viene adottato dal CdA;

- effettua una costante attività di controllo sull'adempimento da parte dell'ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- riferisce periodicamente al CdA mediante una relazione che viene inviata anche all'OdV ed al Collegio Sindacale;
- segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione al CdA, all'OdV e all'ANAC;
- controlla e garantisce l'accesso civico in base a quanto stabilito dal D.Lgs. 33/2013;
- definisce un piano di formazione in coordinamento con l'OdV.
- **Il CdA deve:**
 - designare il RPC e il RPT e comunicarlo all'ANAC;
 - adottare il PTPC e successivi eventuali aggiornamenti;
 - adottare il PTTI e successivi eventuali aggiornamenti;
 - adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (es. adozione di regolamenti, procedure etc.);
 - ricevere la relazione periodica del RPC-RPT, nonché dell'OdV;
 - adottare le azioni più opportune in caso di eventuali segnalazioni.
- **Il Collegio Sindacale:**
 - riceve la relazione periodica del RPC e dell'OdV;
 - scambia flussi informativi reciproci con il RPC-RPT e con l'OdV;
 - rispetta tutte le misure previste dal Modello Organizzativo, comprensivo del PTPC;
- **L'OdV:**
 - si coordina con il RPC-RPT per uno scambio di flussi informativi reciproci;
 - si coordina con il RPC-RPT per definire un piano di formazione;
 - predisporre una relazione periodica annuale al CdA che viene inviata anche al Collegio Sindacale e al RPC-RPT.
- **Tutti i Direttori/Coordinatori e Responsabili di Area, e tutti i lavoratori, sono tenuti a:**
 - rispettare tutte le misure previste dal Modello Organizzativo, comprensivo del PTPC;
 - partecipare al processo di gestione del rischio, collaborando alla diffusione delle misure preventive previste e proponendo eventuali miglioramenti qualora ne ravvisino l'opportunità;
 - segnalare al RPC-RPT e/o all'OdV violazioni di cui venissero a conoscenza.
- **Tutti i consulenti o collaboratori sono tenuti a:**
 - rispettare tutte le misure previste dal Modello Organizzativo, comprensivo del PTPC;

- segnalare al RPC-RPT e/o all'OdV violazioni di cui venissero a conoscenza.

Si precisa che il soggetto che segnali condotte illecite, fuori dai casi di diffamazione e calunnia, ha il diritto di essere tutelato e di non essere sanzionato, licenziato, trasferito, sottoposto a misure discriminatorie dirette o indirette, aventi effetto sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

La Fondazione adotta misure idonee ed efficaci affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi effettua la segnalazione.

ANALISI DEI RISCHI AI SENSI DEL D.LGS. 231/01 E AI SENSI DELLA LEGGE 190/2012

REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: ART. 25 D. LGS. 231/01

FATTISPECIE DI REATO	CONDOTTA	SANZIONI PREVISTE DAL D.LGS. 231/01
<p>Concussione (art. 317 c.p.)</p> <p>Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente a lui o a un terzo denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni.</p>	<p>A titolo esemplificativo il reato in esame può manifestarsi se il Pubblico Ufficiale costringe taluno a dare o promettere indebitamente, per sé o per altri, denaro o altra utilità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote ▪ sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno
<p>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)</p> <p>Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico</p>	<p>A titolo esemplificativo il reato in esame può manifestarsi nel caso in cui un soggetto appartenente all'ente, ad esempio per non incorrere in sanzioni durante un'ispezione:</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote ▪ sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno

<p>servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dieci anni e sei mesi.</p> <p>Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - dà o promette indebitamente al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio regali, omaggi; - assume alle dipendenze dell'ente persona segnalata dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio in assenza delle qualifiche richieste al ruolo; - stipula contratti per l'acquisto di beni/servizi o acquista beni o servizi ad importi superiori al valore reale dei beni/servizi ed ai prezzi di mercato da fornitori suggeriti dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio medesimi e a questi legati direttamente o indirettamente; - paga compensi a professionisti legati direttamente o indirettamente al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio relativi a consulenze effettivamente non rese; - predispone budget di spesa non veritieri e retrocede i danari al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio. 	
<p>Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)</p> <p>Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319-bis, nell'articolo 319-ter e nell'articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si</p>	<p>Il reato in esame è un reato comune, ossia può essere commesso da "chiunque".</p> <p>Il soggetto in questione può essere chiunque, tanto un privato, quanto un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, purché questi ultimi</p>	<p>Per i delitti di cui agli:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ artt. 318 – 321 – 322, commi 1 e 3, si applica la sanzione pecuniaria fino a 200 quote; ▪ artt. 319 – 319 ter, comma 1 – 321 – 322, commi 2 e 4, si applica la sanzione pecuniaria da 200 a 600 quote, oltre alle sanzione

<p>applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro o altra utilità.</p>	<p>siano soggetti diversi da quelli che pongono in essere l'atto conforme o contrario ai doveri d'ufficio.</p> <p>La disposizione in questione si limita ad estendere al corruttore le pene stabilite per il funzionario corrotto.</p>	<p>interdittiva per una durata non inferiore ad un anno;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ artt. 317 – 319, aggravato ai sensi dell'art. 319 bis, 319 ter, comma 2 – 319 quater – 321, si applica la sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote, oltre alle sanzione interdittiva per una durata non inferiore ad un anno.
<p>Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)</p> <p>Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni.</p>	<p>A titolo esemplificativo il reato in esame può manifestarsi nel caso in cui un soggetto appartenente all'ente, affinché un pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio compiano l'atto del proprio ufficio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio – che accetta detta dazione o detta promessa – regali, omaggi che esulano dalle normali pratiche commerciali; - assume alle dipendenze dell'ente persona segnalata dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio in assenza delle qualifiche richieste al ruolo; - stipula contratti per l'acquisto di beni/servizi o acquista beni o servizi ad importi superiori al valore reale dei beni/servizi ed ai prezzi di mercato da fornitori suggeriti dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sanzione pecuniaria fino a 200 quote

	<p>medesimi e a questi legati direttamente o indirettamente;</p> <ul style="list-style-type: none"> - paga compensi a professionisti legati direttamente o indirettamente al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio relativi a consulenze effettivamente non rese; - predispone budget di spesa non veritieri e retrocede i danari al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio. 	
<p>Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)</p> <p>Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o aver ritardato un atto del suo ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promesse, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.</p>	<p>A titolo esemplificativo il reato in esame può manifestarsi nel caso in cui un soggetto appartenente all'ente, al fine di evitare un pregiudizio in caso di attività ispettiva da parte di Autorità Pubbliche o di Vigilanza (sanzioni, ispezioni, risultati negativi relativi ad ispezioni o simili) ovvero nel corso di visite ispettive da parte di INPS, INAIL, direzioni regionali e provinciali del lavoro etc., o al fine di ottenere il rilascio di autorizzazioni, licenze, concessioni etc.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio – che accetta detta dazione o detta promessa – regali, omaggi che esulano dalle normali pratiche commerciali; - assume alle dipendenze dell'ente persona segnalata dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio in assenza delle 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sanzione pecuniaria da 200 a 600 quote ▪ sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno <p>Se aggravato ai sensi dell'art. 319 bis:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote ▪ sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno

	<p>qualifiche richieste al ruolo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - stipula contratti per l'acquisto di beni/servizi o acquista beni o servizi ad importi superiori al valore reale dei beni/servizi ed ai prezzi di mercato da fornitori suggeriti dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio medesimi e a questi legati direttamente o indirettamente; - paga compensi a professionisti legati direttamente o indirettamente al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio relativi a consulenze effettivamente non rese; - predispone budget di spesa non veritieri e retrocede i danari al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio. 	
<p>Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)</p> <p>Le disposizioni previste per il reato di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio e quelle previste per il reato di corruzione per l'esercizio della funzione, si applicano non solo al pubblico ufficiale, bensì anche all'incaricato di un pubblico servizio.</p>	<p>Per quanto concerne le possibili modalità di attuazione dei suddetti reati di corruzione, si rinvia agli esempi di cui sopra.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Si applicano le medesime sanzioni pecuniarie sopra indicate anche quanto i delitti sono stati commessi da persona incaricata di un pubblico servizio.
<p>Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)</p> <p>Chiunque offre o promette denaro od altra utilità</p>	<p>A titolo esemplificativo il reato in esame può manifestarsi nel caso in cui un soggetto</p>	<p>Per i commi 1 e 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sanzione pecuniaria fino a 200 quote; <p>Per i commi 2 e 4:</p>

<p>non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato, per indurlo a compiere un atto del suo ufficio, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art. 318, ridotta di un terzo. (I comma)</p> <p>Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio a omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita dall'art. 319, ridotta di un terzo. (II comma)</p> <p>La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale, o un incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 318. (III comma).</p> <p>La pena stabilita di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale, o un incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319. (IV comma).</p>	<p>appartenente all'ente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - offre o promette danaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato – i quali non accettano detta offerta o detta promessa – per indurli a compiere un atto del proprio ufficio; - offre o promette danaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio – che non accettano detta offerta o detta promessa - per omettere o ritardare un atto del loro ufficio ovvero fare un atto contrario ai propri doveri. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sanzione pecuniaria da 200 a 600 quote ▪ sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno.
<p>Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.) Se i fatti indicati negli artt. 318 e 319 sono</p>	<p>Tale ipotesi di reato può venire in rilievo in quei casi in cui l'ente sia parte di un procedimento</p>	<p>Per il comma 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sanzione pecuniaria da 200 a 600 quote ▪ sanzioni interdittive per una durata non

<p>commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni.</p> <p>Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.</p>	<p>giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, tramite un proprio esponente, corrompa un pubblico ufficiale. A questo proposito è opportuno precisare che nella nozione di PU, oltre ai magistrati, rientrano anche altri soggetti, quali cancellieri, testimoni o qualsiasi altro funzionario pubblico operante dell'ambito del contenzioso.</p> <p>Concretamente il reato in esame può concretizzarsi, a titolo esemplificativo, se l'ente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dà o promette danaro od altra utilità al pubblico ufficiale (magistrato, cancelliere od altro funzionario) per assicurarsi il positivo esito di un processo civile, penale o amministrativo; - dà o promette danaro od altra utilità ad un soggetto esterno alla P.A. (esempio professionista di fiducia) affinché quest'ultimo ricompensi il pubblico ufficiale (magistrato, cancelliere od altro funzionario), ciò al fine di assicurarsi il positivo esito di un processo civile, penale o amministrativo; - dà o promette danaro od altra utilità ad un magistrato od altro soggetto affinché quest'ultimo intervenga presso altri magistrati colleghi o altri soggetti ritenuti idonei ad incidere in senso favorevole all'ente in relazione a vicende processuali di cui è parte o 	<p>inferiore ad un anno;</p> <p>Per il comma 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno.
---	---	---

	<p>ha un interesse.</p> <ul style="list-style-type: none"> - offre o promette danaro od altra utilità al pubblico ufficiale (magistrato, cancelliere od altro funzionario) – che non accetta detta offerta o detta promessa – per assicurarsi il positivo esito di un processo civile, penale o amministrativo. 	
<p>Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)</p> <p>La pena è aumentata se il fatto di cui all'articolo 319 cp ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene.</p>	<p>Tali circostanze si riferiscono sicuramente al privato corruttore, ma si ritiene di estenderle anche con riferimento all'incaricato di un pubblico servizio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sanzione pecuniaria da 300 a 800 quote ▪ sanzioni interdittive per una durata non inferiore ad un anno.
<p>Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione ed istigazione alla corruzione di membri degli Organi delle Comunità Europee o di Stati Esteri (art. 322- bis c.p.)</p> <p>Con questa norma, si statuisce una estensione soggettiva della incriminabilità per un numero tassativo di delitti contro la P.A. per i casi in cui fossero coinvolti funzionari stranieri e internazionali.</p>	<p>Per quanto concerne le possibili modalità di attuazione dei suddetti reati di corruzione, si rinvia agli esempi riportati per i singoli reati.</p>	<p>Si applicano le medesime sanzioni pecuniarie sopra indicate anche quanto i delitti sono stati commessi da persona incaricata di un pubblico servizio.</p>

REATI A DANNO DELLO STATO: ART. 24 D. LGS. 231/01

FATTISPECIE DI REATO	CONDOTTA	SANZIONI PREVISTE DAL D.LGS. 231/01
<p>Malversazione a danno dello Stato, di altro ente pubblico o delle Comunità Europee (art. 316-bis c.p.)</p> <p>Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li si destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.</p>	<p>A titolo esemplificativo il reato in esame si può configurare nel caso in cui:</p> <p>- l'ente, dopo aver ottenuto dallo Stato o altro Ente pubblico o dalle Comunità Europee, sovvenzioni, finanziamenti o contributi destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione e allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li utilizza, completamente o in parte, per tali finalità o li utilizza, completamente o in parte, per scopi diversi o non li utilizza, completamente o in parte, per tali finalità, entro il termine essenziale previsto dal bando mediante il quale l'ente ha ottenuto il finanziamento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sanzione pecuniaria fino a 500 quote <p>Se l'ente ha conseguito un rilevante profitto o è derivato un danno di particolare gravità, la sanzione pecuniaria va da 200 a 600 quote.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sanzioni interdittive: divieto di contrattare con la PA – esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quanto già ottenuto – divieto di pubblicizzare beni o servizi.
<p>Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato, di altro ente pubblico o delle Comunità Europee (art. 316-ter c.p.)</p> <p>Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'art. 640 bis c.p., chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi</p>	<p>A titolo esemplificativo il reato di cui all'art. 316 ter cp potrebbe configurarsi nell'ipotesi in cui:</p> <p>- qualsiasi soggetto che opera nell'interesse dell'ente, ottiene contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, da parte dello Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea, mediante i seguenti comportamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • utilizzo o presentazione di documenti falsi o attestanti cose non vere; 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sanzione pecuniaria fino a 500 quote <p>Se l'ente ha conseguito un rilevante profitto o è derivato un danno di particolare gravità, la sanzione pecuniaria va da 200 a 600 quote.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sanzioni interdittive: divieto di contrattare con la PA – esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quanto già ottenuto – divieto di pubblicizzare beni o servizi.

<p>o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • utilizzo o presentazione di dichiarazioni false o attestanti cose non vere; • omissione di informazioni dovute. 	
<p>Truffa in danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 640, comma 2 n. 1 c.p.)</p> <p>Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 ad euro 1.032 (I comma).</p> <p>La pena è della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 309 ad euro 1.549 se il fatto è commesso a danno dello Stato o di altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare qualcuno dal servizio militare (II comma, n. 1).</p>	<p>Si riportano di seguito le esemplificazioni relative alle modalità con cui concretamente il reato in esame può manifestarsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ente pone in essere condotte fraudolente - consistenti in artifici (alterazione della realtà esteriore che si realizza o simulando l'inesistente o dissimulando l'esistente) o raggiri (consistenti essenzialmente in una menzogna qualificata corredata da ragionamenti e discorsi tali da farla recepire come veritiera) – per trarre in inganno il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, al fine di ottenere il rilascio di autorizzazioni, licenze, concessioni, provocando un danno alla Pubblica Amministrazione; - l'ente presenta dichiarazioni non veritiere ad Enti pubblici in merito all'assunzione di soggetti appartenenti a categorie protette al fine di non versare il previsto contributo al fondo regionale per l'occupazione; - l'ente dolosamente induce la Pubblica Amministrazione in errore, omettendo di comunicare a quest'ultima la variazione/modifica di un rapporto contrattuale di lavoro (es: passaggio da contratto full time a contratto part-time) al fine 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sanzione pecuniaria fino a 500 quote; <p>Se l'ente ha conseguito un rilevante profitto o è derivato un danno di particolare gravità, la sanzione pecuniaria va da 200 a 600 quote.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sanzioni interdittive: divieto di contrattare con la PA – esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quanto già ottenuto – divieto di pubblicizzare beni o servizi.

	<p>di ottenere un risparmio a proprio favore (es. pagamento di contributi previdenziali e assistenziali di minor ammontare);</p> <p>- nell'esecuzione degli adempimenti amministrativi in materia fiscale per i dipendenti (es. predisposizione CUD, 770), l'ente altera la documentazione relativa ai versamenti dei contributi INPS.</p>	
<p>Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.) La pena è della reclusione da uno a sei anni e si procede d'ufficio se il fatto di cui all'art. 640 c.p. riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.</p>		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sanzione pecuniaria fino a 500 quote; Se la Società ha conseguito un rilevante profitto o è derivato un danno di particolare gravità, la sanzione pecuniaria va da 200 a 600 quote. ▪ Sanzioni interdittive: divieto di contrattare con la PA – esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quanto già ottenuto – divieto di pubblicizzare beni o servizi.
<p>Frode informatica (art. 640-ter c.p.) Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, ci si procura, per sé o per altri, un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 ad euro 1.032.</p>		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sanzione pecuniaria fino a 500 quote; Se l'ente ha conseguito un rilevante profitto o è derivato un danno di particolare gravità, la sanzione pecuniaria va da 200 a 600 quote. ▪ Sanzioni interdittive: divieto di contrattare con la PA – esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quanto già ottenuto – divieto di pubblicizzare beni o servizi.

<p>La pena della reclusione è da uno a cinque anni e della multa da euro 309 ad euro 1.549 se ricorre una delle circostanze previste dal numero 1 del secondo comma dell'art. 640, ovvero se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema.</p>		
--	--	--

GLI ALTRI REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE RILEVANTI EX LEGGE 190/2012

FATTISPECIE DI REATO	DEFINIZIONE
<p>Peculato (art. 314 c.p.)</p>	<p>Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni e sei mesi,</p> <p>Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.</p>
<p>Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)</p>	<p>Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.</p>
<p>Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)</p>	<p>Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di</p>

	<p>norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.</p> <p>La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.</p>
<p>Utilizzazione d’invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio (art. 325 c.p.)</p>	<p>Il pubblico ufficiale o l’incaricato di un pubblico servizio che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali che egli conosca per ragione dell’ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore ad euro 516,00.</p>
<p>Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)</p>	<p>Il pubblico ufficiale o l’incaricato di un pubblico servizio che violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.</p> <p>Se l’agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione da sei mesi a tre anni.</p> <p>Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio che, per procurare a sé o altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illecitamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.</p>
<p>Rifiuto di atti di ufficio. Omissione. (art. 328 c.p.)</p>	<p>Il pubblico ufficiale o l’incaricato di un pubblico servizio che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto, senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.</p>

	<p>Fuori dai casi previsti dal primo comma, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino ad euro 1.032,00. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.</p>
<p>Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)</p>	<p>Chi esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi ad un anno e con la multa non inferiore ad euro 516,00.</p> <p>I capi, i promotori od organizzatori sono punito con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore ad euro 3.098,00.</p>
<p>Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 334 c.p.)</p>	<p>Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia, al solo scopo di favorire il proprietario di essa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 51 euro a 516 euro.</p> <p>Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da 30 euro a 309 euro, se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa, affidata alla sua custodia.</p> <p>La pena è della reclusione da un mese ad un anno e della multa fino a 309 euro, se il fatto è commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia.</p>
<p>Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 335 c.p.)</p>	<p>Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a 309 euro.</p>
<p>Millantato credito (art. 346 c.p.)</p>	<p>Chiunque, millantando credito presso un pubblico ufficiale, o presso un pubblico impiegato che presti un pubblico servizio, riceve o fa dare o fa promettere, a sé o ad</p>

	<p>altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione verso il pubblico ufficiale o impiegato, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 309 a euro 2.065.</p> <p>La pena è della reclusione da due a sei anni e della multa da euro 516 a euro 3.098, se il colpevole riceve o fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, col pretesto di dover comprare il favore di un pubblico ufficiale o impiegato, o di doverlo remunerare.</p>
<p>Traffico illecite di influenze (art. 346 bis c.p.)</p>	<p>Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni.</p> <p>La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale.</p> <p>La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.</p> <p>Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie.</p> <p>Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.</p>
<p>Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)</p>	<p>Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.</p> <p>Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da euro 516 a euro 2.065.</p>

	Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.
Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.)	Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032

I DESTINATARI E LO SCOPO DELLA PARTE SPECIALE

La presente Parte Speciale, ed il relativo PTPC che ne costituisce parte integrante, si riferisce a comportamenti posti in essere dagli amministratori, dirigenti, dipendenti della Società, nonché dai Collaboratori esterni e Partner e tutti coloro coinvolti nelle aree di attività a rischio.

La presente parte speciale prevede, quindi, che nell'espletamento delle rispettive attività, i soggetti coinvolti nelle predette attività sensibili, siano tenuti al rispetto dei principi di comportamento e delle procedure che regolamentano tale area a rischio.

REATO	ATTIVITA' SENSIBILI	PRINCIPALI RUOLI COINVOLTI	LIVELLO DI RISCHIO
<ul style="list-style-type: none"> - Concussione (art. 317 c.p.) - Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.) - Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 319 c.p.) - Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.) - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.) - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.) - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.) - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) - Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.) - Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.) - Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ gestione dei rapporti con Ministeri, Regione, Provincia, Comuni o altri enti pubblici istituzionali ▪ gestione dei rapporti con la PA in occasione di visite ispettive (es. Guardia di Finanza, ASL, ARPA, VVFF etc.), accertamenti ed eventuali procedimenti sanzionatori da parte della stessa PA ▪ gestione eventuali contenziosi giudiziari o stragiudiziali ▪ gestione dei rapporti con i soggetti pubblici per gli aspetti che riguardano la sicurezza e l'igiene sul lavoro e l'ambiente ▪ gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni, certificazioni, licenze, concessioni etc. necessarie per l'esercizio delle attività dell'ente ▪ gestione, selezione e progressione di carriera del personale (reclutamento, avanzamenti di carriera, conferimento incarichi) ▪ attività di acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ CdA ▪ Presidente del CdA ▪ Direttore Generale/Direttore Area Amministrativa e Personale ▪ Coordinatore Area Culturale e di Ricerca ▪ Comitato Scientifico ▪ Responsabile Ufficio Tecnico/RSPP ▪ Singole funzioni richiedenti forniture ▪ Consulenti/collaboratori esterni 	<p>MEDIO-ALTO</p>

<p>comma 2 c.p.)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.) - Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.) 	<p>pubblici delle richieste di finanziamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ gestione del Corso di Perfezionamento ▪ gestione degli acquisti e all'affidamenti di lavori, servizi e forniture ▪ gestione omaggi e/o regalie, erogazioni liberali e sponsorizzazioni ▪ gestione conflitto di interessi ▪ gestione PTPC ▪ gestione flussi finanziari ▪ gestione contabilità e bilancio 		
<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio (art. 325 c.p.) - Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.) - Rifiuto di atti di ufficio. Omissione. (art. 328 c.p.) - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati membri (art. 322-bis c.p.) - Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 	<p>Attualmente non si ravvisano aree a rischio</p>	<p>Nessuno</p>	<p>NON APPLICABILE</p>

<p>bis c.p.)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Traffico illecite di influenze (art. 346 bis c.p.) - Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) - Peculato (art. 314 c.p.) - Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.) - Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) - Millantato credito (art. 346 c.p.) 			
--	--	--	--

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO: a tal proposito, si ritiene opportuno precisare che l'individuazione di un livello di rischio medio-alto, non significa che le aree a rischio non siano già caratterizzate da comportamenti virtuosi e preventivi. Il risk assessment è infatti un'analisi che non verifica semplicemente uno stato di fatto, ma deve orientare l'ente verso un Modello Organizzativo che prescinde parzialmente dalla virtuosità dell'ente stesso. Tale virtuosità è rilevante ai fini delle valutazioni dei protocolli da adottare, rispetto alle modalità operative già esistenti (gap analysis), ma non deve condizionare la valutazione del livello di rischio.

I PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

I PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

La presente Parte Speciale che, come detto, comprende anche il PTPC, prevede l'espresso obbligo, a carico degli esponenti dell'ente in via diretta e, tramite apposite clausole contrattuali, a carico dei collaboratori esterni e partner, di evitare tutti i comportamenti che integrino i reati sopra descritti con particolare riferimento agli esempi riportati nelle pagine precedenti.

Dal punto di vista dei principi generali di comportamento è utile ribadire che è **obbligatorio**:

- instaurare e mantenere qualsiasi rapporto con la Pubblica Amministrazione sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza;
- osservare e rispettare tutte le leggi e regolamenti che disciplinano l'attività aziendale, con particolare riferimento alle attività che comportano contatti e rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- rispettare tutte le procedure ed i regolamenti interni adottati dell'ente, nonché quanto previsto dal Codice Etico e dal presente Modello Organizzativo;
- rispettare tutto quanto previsto e applicabile alla Fondazione in materia di prevenzione della corruzione ai sensi della Legge 190/2012, in materia di trasparenza ai sensi del D.Lgs. 33/2013 ed in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di cariche e incarichi ai sensi del D.Lgs. 39/2013.

La presente Parte Speciale, ed il PTPC ivi compreso, prevedono, conseguentemente, **l'espresso divieto** a carico di tutti gli esponenti dell'ente in via diretta e a carico dei collaboratori esterni e partner di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate o comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarle o esserne strumentali;
- creare qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della Pubblica Amministrazione in relazione a quanto previsto dalle suddette ipotesi di reato;
- tenere rapporti con la Pubblica Amministrazione, se non da parte dei soggetti a ciò deputati secondo l'organigramma e le eventuali deleghe/procure espressamente conferite.

PRINCIPI SPECIFICI DI COMPORTAMENTO

Con riferimento alle attività sensibili individuati all'interno dell'ente inerenti la gestione dei rapporti con la PA, la Fondazione adotta i seguenti principi specifici di comportamento che tutti i soggetti coinvolti devono rispettare, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la PA.

In merito:

- **alla gestione dei rapporti con Ministeri, Regione, Provincia, Comuni o altri enti pubblici istituzionali**
- **alla gestione dei rapporti con la PA in occasione di visite ispettive (es. Guardia di Finanza, ASL, ARPA, VVFF etc.), accertamenti ed eventuali procedimenti sanzionatori da parte della stessa PA**
- **alla gestione eventuali contenziosi giudiziali o stragiudiziali**

è obbligatorio:

- individuare in maniera chiara i soggetti aziendali autorizzati a rappresentare l'ente nei rapporti con i Ministeri, la Regione, gli enti locali o altri enti pubblici o in caso di visite ispettive, a seconda dell'area di competenza;
- rappresentare l'ente nei rapporti con la PA solo se autorizzati a farlo ed esclusivamente nei limiti dei poteri e delle competenze conferite;
- rapportarsi con la PA in maniera trasparente e corretta;
- formalizzare i rapporti intercorsi con la PA, anche in sede di verifiche ispettive;
- condividere il contenuto dei contatti avuti con la PA, anche nel caso di eventuali verifiche ispettive dalla stessa effettuata, con il Direttore Generale/ Direttore Amministrazione e Personale che a sua volta riferirà al Presidente del CdA;
- definire l'eventuale piano d'azione per il tempestivo adempimento delle eventuali prescrizioni/indicazioni comminate dalla PA in sede di ispezione o accertamento e verificarne l'esecuzione, nel rispetto del principio di segregazione di ruoli tra chi adempie e chi verifica;
- occorre monitorare l'evoluzione del piano normativo di riferimento e di tutti gli adempimenti normativi (es. in materia fiscale, di sicurezza, ambiente etc.), anche attraverso il supporto di consulenti esterni;
- riferire all'OdV l'esito di eventuali ispezioni o accertamenti da parte della PA;
- verificare la congruità delle notule/fatture, con riferimento ai tariffari vigenti, in relazione all'attività svolta dal professionista esterno incaricato di gestire un eventuale contenzioso con la PA;
- ricevere un aggiornamento formale sull'andamento dei procedimenti in corso da parte dei consulenti esterni.

In merito alla gestione dei rapporti con i soggetti pubblici per gli aspetti che riguardano la sicurezza e l'igiene sul lavoro e l'ambiente, è obbligatorio:

- individuare in maniera chiara i soggetti aziendali responsabili degli adempimenti in materia di salute e sicurezza i quali sono autorizzati a rappresentare l'azienda nei rapporti con le autorità competenti;
- formalizzare i contatti avuti con la PA, in sede di verifica degli adempimenti di legge in materia di ambiente, salute e sicurezza e ambiente;
- condividere i risultati delle verifiche ispettive con il Direttore Generale/Direttore Area Amministrativa e Personale che a sua volta riferirà al Presidente del CdA al fine di definire il piano d'azione per la tempestiva implementazione delle azioni correttive necessarie a fronte di eventuali carenze relative alla PA;
- applicare sanzioni ai dipendenti o collaboratori che non rispettano le norme in materia di salute e sicurezza;
- svolgere attività formativa rivolta ai lavoratori ai fini di informarli sui rischi e sulla prevenzione degli stessi;
- monitorare gli adempimenti previsti in materia di ambiente, salute e sicurezza, al fine di garantire il rispetto dei termini di legge, anche con il supporto di consulenti esterni.

In merito alla gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni, certificazioni, licenze, concessioni etc. necessarie per l'esercizio delle attività dell'ente, è obbligatorio:

- identificare in maniera chiara i soggetti autorizzati a rappresentare la società nei rapporti con la PA per la richiesta di autorizzazioni, licenze, certificati etc. a seconda dell'area di competenza(es. VVFF, Enti locali);
- rapportarsi con la PA solo se autorizzati a farlo ed esclusivamente nei limiti dei poteri e delle competenze conferite;
- rapportarsi con la PA in maniera trasparente e corretta;
- formalizzare i contatti avuti con la PA, anche preliminarmente alla richiesta alla richiesta dell'autorizzazione (richiesta di chiarimenti, verifiche ispettive propedeutiche all'ottenimento dell'autorizzazione);
- rispettare il principio di segregazione di funzioni tra chi predispone la documentazione necessaria per la richiesta di una autorizzazione/licenza, chi la controlla e chi sottoscrive la richiesta;
- verificare la documentazione allegata alla richiesta di licenza/autorizzazione etc. al fine di garantire la completezza, accuratezza e veridicità dei dati comunicati alla PA;
- verificare il persistere delle condizioni in base alle quali è stata ottenuta l'autorizzazione, certificazione, licenza etc. ed inviare la tempestiva comunicazione alla PA in caso di eventuali cambiamenti;

- monitorare, tramite appositi scadenziari, le scadenze delle autorizzazioni/licenze etc. ottenute al fine di richiedere il rinnovo delle stesse nel rispetto dei termini di legge;
- monitorare l'evoluzione delle normative applicabili, anche con il supporto di consulenti esterni.

In merito alla gestione, selezione e progressione di carriera del personale (reclutamento, avanzamenti di carriera, conferimento incarichi), è obbligatorio:

- definire in maniera chiara e formale i profili necessari per la successiva selezione e assunzione del personale;
- dare pubblicità della procedura di ricerca e garantire un percorso di selezione improntato alla trasparenza;
- archiviare e conservare il CV ricevuti;
- verificare che non vi siano cause di incompatibilità e inconferibilità di cui al D.Lgs. 39/2013;
- assumere esclusivamente soggetti (o conferire incarichi a consulenti esterni) che siano in possesso dei requisiti richiesti dalla funzione che ha manifestato la necessità dell'inserimento della nuova risorsa;
- aggiornare sul sito dell'ente, nell'apposita sezione, i dati relativi al personale come previsto dalla normativa sulla trasparenza ex D.Lgs. 33/2013;
- monitorare e rispettare le scadenze per le comunicazioni/denunce/adempimenti nei confronti degli enti pubblici competenti relative al personale.

In merito alle attività di acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti pubblici, è obbligatorio:

- individuare i soggetti responsabili di preparare e verificare la documentazione necessaria per la richiesta di finanziamenti, sovvenzioni etc., nel rispetto del principio di segregazione di ruoli;
- rappresentare l'ente solo se autorizzati a farlo ed esclusivamente nei limiti dei poteri e delle competenze conferite;
- rapportarsi con la PA in maniera trasparente e corretta;
- rispettare il principio di segregazione di funzioni tra chi effettua lo studio di fattibilità per valutare la possibilità di accedere al finanziamento/agevolazione/contributo, chi raccoglie e predispone la documentazione necessaria per la richiesta, chi approva e sottoscrive la richiesta, chi gestisce e rendiconta il finanziamento;
- verificare il possesso dei requisiti/parametri richiesti dalla legge per l'ottenimento del finanziamento/agevolazione/contributo;
- occorre presentare ad organismi pubblici nazionali e stranieri dichiarazioni veritiere e complete ed, in ogni caso, non compiere qualsivoglia atto che possa trarre in inganno l'ente pubblico nella concessione di erogazioni o effettuazioni di pagamenti di qualsiasi natura;
- occorre destinare le somme ricevute da organismi pubblici nazionali o stranieri a titolo di contributo, sovvenzione o finanziamento esclusivamente per gli scopi per i quali sono destinati;

- verificare il persistere delle condizioni in base alle quali è stato ottenuto il finanziamento/agevolazione/contributo;
- occorre individuare il soggetto incaricato della rendicontazione rispetto ad eventuali contributi, sovvenzioni o finanziamenti ottenuti.

In merito alla gestione del Corso di Perfezionamento, è obbligatorio:

- redigere il bando di ammissione al Corso di Perfezionamento e pubblicizzarlo adeguatamente anche attraverso la pubblicazione sul sito della Fondazione in anticipo rispetto alla data di scadenza;
- specificare nel bando i titoli richiesti per la partecipazione al concorso;
- effettuare una prima selezione dei candidati sulla base dei dossier inviati dagli stessi (es. CV, progetto di ricerca, etc.), attraverso parametri di valutazione predeterminati;
- effettuare una seconda selezione tramite esame orale, con convocazione del candidato. Tale seconda selezione viene effettuata dal Comitato Scientifico e dal Coordinatore dell'Area Culturale e di Ricerca;
- formalizzare la graduatoria redatta al termine della seconda valutazione con l'indicazione dei soggetti idonei e vincitori;
- verbalizzare ogni fase di selezione;
- al termine del percorso, lo studente può fare richiesta di equipollenza del titolo specializzante al Ministero. In tal caso, è obbligatorio inviare un dossier che ricostruisce tutto il percorso dello studente che sia completo, accurato e veritiero;
- individuare in maniera specifica i soggetti coinvolti nella predisposizione, nella verifica e nell'invio del predetto dossier da inviare al Ministero, nel rispetto del principio di segregazione di ruoli.

In merito alla gestione degli acquisti e all'affidamenti di lavori, servizi e forniture, è obbligatorio:

- individuare vincoli, limiti di spesa e soggetti responsabili relativamente alla gestione delle forniture ed al conferimento di incarichi nel rispetto del principio di segregazione dei ruoli;
- rispettare i criteri tecnico-economici per la selezione dei potenziali fornitori ed espletare un'adeguata attività selettiva e di obiettiva comparazione di una pluralità di offerte;
- formalizzare tutti i contratti/ordini/incarichi con i fornitori;
- inserire apposite clausole contrattuali di adesione al Codice Etico adottato;
- verificare che non vi siano cause di incompatibilità e inconferibilità di incarichi e cariche ai sensi del D.Lgs. 39/2013;
- aggiornare sul sito dell'ente, nell'apposita sezione, la pubblicazione dell'elenco dei fornitori della Società come previsto dalla normativa sulla trasparenza ai sensi del D.Lgs. 33/2013.

In merito alla gestione di omaggi o regalie, erogazioni liberali e sponsorizzazioni, è obbligatorio:

- rispettare quanto previsto dal Codice Etico in materia di omaggi e regalie ed in particolare è sancito il divieto di:
 - o promettere o offrire, anche indirettamente, regali o altre utilità alla PA al fine di alterarne la normale operatività e l'imparzialità nello svolgimento dell'attività. E' vietato in ogni caso promettere o offrire regali o altre utilità eccedenti il modico valore. Per regali o altre utilità di modico valore si intende il valore pari ad euro 150,00 da intendersi quale limite complessivo e cumulativo riferito all'intero anno solare;
 - o accettare omaggi, regali o altre utilità che alterino l'imparzialità nell'attività svolta;
 - o promettere offrire regali o altre utilità a soggetti privati oltre le normali prassi commerciali e finalizzati ad ottenere condotte di favore illecite;
 - o offrire o effettuare, direttamente o indirettamente, pagamenti indebiti e promesse di altri vantaggi di qualsiasi natura, quali a titolo esemplificativo, promesse di assunzione, a rappresentanti della Pubblica Amministrazione italiana e straniera. Tale divieto include l'offerta, diretta o indiretta, di gratuita disponibilità di servizi, finalizzata a influenzare decisioni o transazioni;
 - o riconoscere compensi a consulenti, collaboratori o partner commerciali della Società che non trovino giustificazione in relazione al tipo di incarico conferito e all'attività effettivamente prestata;
- dare evidenza formale e comunicare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione la ricezione di eventuali regalie o altre utilità eccedenti quelle di modico valore;
- dare evidenza formale della finalità della proposta di sponsorizzazione, elargizione o altra iniziativa liberale;
- approvare l'iniziativa, nel rispetto del principio di segregazione delle funzioni, salvaguardando il principio di separazione delle responsabilità per le fasi di: richiesta/proposta, autorizzazione, monitoraggio e controllo;
- predisporre ed inviare al beneficiario una comunicazione, nella quale si manifesta l'intenzione di volere donare una somma di denaro, un'attrezzatura o dei beni;
- archiviare l'accettazione scritta da parte dell'ente beneficiario;
- verificare che le attività di sponsorizzazione riguardino i temi attinenti l'attività dell'ente o siano di rilievo sociale-culturale;
- nel caso in cui la sponsorizzazione o il contributo riguardino un ente locale, verificare l'interesse pubblico che giustifica la richiesta e la successiva elargizione;
- verificare l'utilizzo e la destinazione del contributo erogato per la registrazione a sistema della consuntivazione dell'elargizione.

Inoltre,

in merito alle ipotesi di conflitto di interessi:

- nell'ipotesi in cui siano individuate situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, e anche qualora non vi sia un obbligo giuridico in tal senso, queste devono essere tempestivamente e dettagliatamente comunicate al CdA, al RPC-RPT, al Collegio Sindacale e all'OdV, ed il soggetto in conflitto dovrà astenersi;
- occorre rispettare quanto previsto dal Codice Etico adottato, garantendo che ogni decisione venga presa nell'esclusivo interesse dell'ente, in linea con i principi di una trasparente e corretta gestione societaria, e conseguentemente occorre evitare tutte quelle situazioni in cui si possa manifestare un conflitto di interessi tale da interferire o inficiare l'imparzialità delle decisioni da assumere.

Si ribadisce che sono considerate situazioni di conflitto di interessi:

- la sussistenza di interessi personali che interferiscono con l'oggetto di decisioni cui il soggetto partecipa dalle quali potrebbe ricavare uno specifico vantaggio diretto o indiretto;
- la sussistenza di preesistenti rapporti di affari o di lavoro con persone od organizzazioni specificamente interessate all'oggetto delle decisioni cui il soggetto partecipa;
- la sussistenza di rapporti di coniugio, parentela o affinità entro il quarto grado ovvero di convivenza o frequentazione assimilabili di fatto ai rapporti di coniugio, parentela o affinità con persone operanti in organizzazioni specificamente interessate all'oggetto delle decisioni cui il soggetto partecipa;
- l'appartenenza a categorie, associazioni o gruppi, in virtù della quale il soggetto acquisisca un vantaggio personale da decisioni cui egli partecipa anche nei casi in cui detta appartenenza non generi le incompatibilità previste dalla legge o da altre norme.

In merito all'inconferibilità ed incompatibilità di cariche e incarichi, è obbligatorio:

- richiedere all'interessato, al momento del conferimento dell'incarico, una dichiarazione scritta sull'insussistenza di una delle cause di inconferibilità previste dal D.Lgs. 39/2013. Tale dichiarazione è condizione imprescindibile per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico;
- richiedere, nel corso dell'incarico, che l'interessato presenti annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità previste dal D.Lgs. 39/2013.

in merito al PTPC, occorre:

- identificare in maniera chiara il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- creare flussi informativi periodici, almeno una volta all'anno, con l'OdV;
- aggiornare il PTPC nelle ipotesi previste dalla normativa;

- svolgere attività di formazione in materia di PTPC;
- adottare il PTTI e rispettare gli adempimenti in materia di trasparenza ai sensi del D.Lgs. 33/2013;
- pubblicare sul sito della Fondazione, nell'apposita sezione, la presente parte speciale integrata ai sensi della Legge 190/12.

Per quanto attiene i protocolli specifici di prevenzione in merito alla gestione della contabilità e bilancio si rinvia a quanto previsto nella parte speciale dedicata ai reati societari ex art. 25 ter del D. Lgs. 231/01.

Per quanto attiene i protocolli specifici di prevenzione in merito alla gestione dei flussi finanziari si rinvia a quanto previsto nella parte speciale dedicata ai reati di ricettazione e riciclaggio, auto riciclaggio ex art. 25 octies del D. Lgs. 231/01.

PROTOCOLLI PREVENTIVI ADOTTATI

Per ciò che concerne le citate aree di rischio e le relative attività sensibili, la Fondazione ha predisposto una serie di misure preventive, specifiche e concrete. Tra queste, a titolo esemplificativo e non esaustivo, si menzionano:

- la diffusione del Codice Etico e del Modello Organizzativo ed il rispetto dei principi ivi contenuti
- l'adozione di un organigramma
- l'adozione e attuazione di un regolamento organizzativo interno
- l'adozione di un sistema di deleghe/procure
- l'adozione del PTPC e del PTTI
- l'adozione di un Sistema Disciplinare che prevede sanzioni nel caso di mancato rispetto di misure previste dal Codice Etico, dal Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01, dal PTPC e dal PTTI
- l'adozione di un sistema di gestione della sicurezza secondo lo Standard OHSAS 18001
- l'adozione di un sistema di gestione della qualità secondo lo Standard ISO 9001
- la creazione di un'apposta casella di posta elettronica dedicata esclusivamente all'OdV a cui poter inviare eventuali segnalazioni
- la pubblicazione del soggetto nominato quale RPC-RPT sul sito della Fondazione nell'apposita sezione e relativo contatto e-mail al quale segnalare eventuali violazioni
- la pubblicazione sul sito della Fondazione, nell'apposita sezione, dei dati richiesti in adempimento al D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. 39/2013

REPORTING VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA E FLUSSI INFORMATIVI AI SENSI DEL PTPC

Attraverso gli appositi canali dedicati:

- chiunque venga a conoscenza di violazioni del Codice Etico, del Modello Organizzativo comprensivo del PTPC e del PTTI o di situazioni di pericolo o anomalie dovrà immediatamente segnalarlo all'OdV;
- chiunque venga a conoscenza di una violazione o mancata applicazione delle procedure o dei regolamenti interni adottati dalla Società dovrà immediatamente segnalarlo all'OdV;
- semestralmente ogni soggetto incaricato di intrattenere i rapporti con la PA durante le visite ispettive dovrà inviare un report all'OdV allegando gli eventuali verbali di ispezioni avvenuti.

Inoltre,

- l'OdV ed il RPC-RPT dovranno comunicarsi a vicenda qualsiasi anomalia o segnalazione di violazioni di cui dovessero venire a conoscenza in virtù dei propri ruoli e comunque scambiarsi la relativa relazione annuale.